

Il commissario denuncia i ritardi di governo e Parlamento e ripropone la Spa

# Schimberni accusa: bloccano le Fs

Dice di non voler fare allarmismo e formalmente non attacca nessuno. Ma picchia duro, lo stesso, Mario Schimberni all'antivigilia di Natale. Critica le politiche finanziarie per le Fs dice che ora occorre passare allo sviluppo. Ma per questo è necessario che governo e Parlamento (anche se non li menziona) si spiccino o le Fs restano una parte della pubblica amministrazione o diventano impresa. E ripropone la Spa



Mario Schimberni

PAOLA SACCHI

ROMA. Mario Schimberni è inavvicinabile rompe le regole. Noto per rilasciare interviste col controcanto assoluta mente refrattario a conviviali consuetudini con i cronisti e comunque tutt'altro che uomo da conferenze stampa. L'ex presidente di Foro Bona parte convoca i giornalisti a piazza della Croce rossa nella sede delle Ferrovie dello Stato. Che le abitudini un po' più parolose del settore pubblico rispetto ai veri e propri bunker dietro ai quali si trincerano i grandi imprenditori privati abbiano contagiato anche lui. L'ex un po' mitico avversario dell'impero Fiat, del salotto buono della finanza italiana? No, niente di tutto questo. Mario Schimberni è sempre lui: il settore pubblico non lo ha contagiato. E la stampa lo convoca per rilanciare una sfida che ora a distanza di un anno dal suo insediamento in qualità di commissario alla guida dell'ente più sfasciato d'Italia, suona come una denuncia, una dura denuncia nei confronti di governo e Parlamento. I nomi non li fa mai, ci arriva però nei fatti attraverso inequivocabili riferimenti. Picchia duro, con il sorriso sulla bocca - quel sorriso di ghiaccio tante volte dipinto da famosi cronisti - il dott. Schimberni, in quest'antivigilia di Natale. La riforma Fs che doveva presentare il governo? Non ne sappiamo nulla, non possiamo fare alcuna previsione. E quegli 80.000 miliardi e passa che promette il ministro Bernini per gli investimenti da qui a dieci anni? Cal-

ma e gesso ma risposta inequivocabile noi non li conosciamo. Schimberni invece conosce quei 1500 miliardi che il Tesoro ha tagliato alle Fs. E dice che l'ente può cercare lo stesso di cavarsela in direzione dello sviluppo ma che poi qualcuno i prestiti li dovrà pagare. Ma non le pare - gli viene chiesto - che questo Stato da pochi soldi alle Ferrovie? Non risponde direttamente ma non esita a dire: «Così le ferrovie sono retrocesse rispetto agli altri sistemi di trasporto rispetto all'Europa tutto ciò vuol dire che i modi di procedere del passato non sono dei migliori». Allora vent'anni di politica dei trasporti sbagliata dott. Schimberni? «Non vogliamo fare nessun allarmismo ma». Ma le ferrovie ora vanno sviluppate la fase del nordino è superata. Superati pure - dice il commissario - clientelismo e consociativismo dopo la chiusura dei cantieri si riparte. Si riparte con l'istituzione di un albo e regole precise per i fornitori. I fantasmi del passato vengono fuggiti, ora occorre ricostruire. Ma come cambiare quello che Schimberni ama chiamare «un burocrato che non può diventare gazzella nel giro di pochi mesi»? Il commissario insiste le strade sono due. O le Fs restano un carrozzone pubblico, o si trasformano in impresa vera e propria. O si eliminano «ambiguità, confusione» della legge 210, oppure le Fs sono condannate a restare «in una fase di stallo». «C'è il rischio - dice - che la questio-

mento di investire questa linea di tendenza per avviare lo sviluppo del servizio ferroviario». Aggre come? Innanzitutto il commissario ripropone la sua idea di trasformare le Fs una società per azioni con capitale a maggioranza pubblica la necessità di un contratto di programma con lo Stato. L'urgenza di una legge che governi il prepensionamento dei ferrovieri la possibilità allo studio in 29 città di costituire società a maggioranza Fs con privati per la valorizzazione del patrimonio. In ogni caso niente «vincoli burocratici» e naturalmente maggiore efficienza. Con il nuovo contratto siglato ieri notte - i dirigenti potranno anche essere licenziati aumenta il grado di responsabilizzazione. Gli stipendi saranno svincolati da parametri minimi. Ma propono a proposito di dirigenti e di alcune dichiarazioni rilasciate dal direttore generale De Chiara è già nata una bagarre con i sindacati i quali si sono detti «allibiti di fronte alle affermazioni di De Chiara che sulla scia di quanto sta affermando Schimberni si vanta di aver messo alla porta

i sindacati in occasione di recenti promozioni di dirigenti Fs». I sindacati sostengono che simili affermazioni non modificano «il tasso modesto di efficienza del servizio». Tasto assai delicato. Non sono soddisfatto di come le cose stanno andando - dice Schimberni. Ma risultati - dice sempre l'amministratore straordinario - quest'anno sono stati in parte conseguiti. L'illustra Giuseppe Pina, direttore del dipartimento promozione e vendita per il trasporto di merci e passeggeri è stato raggiunto un incremento rispetto al 10 e del 4%. Per il futuro? Si prevede un incremento per le merci del 5%. I sindacati come si hanno criticato questo obiettivo ritenendolo modesto. E certamente è solo una goccia nel mare dell'imperante e devastante trasporto su gomma. Ma alle Fs i soldi vengono tolti. E la riforma? Lei il ministro Bernini ha detto che si farà il più presto possibile. Ma lei dott. Schimberni cosa farà? Si dimetterà? - domanda ormai d'obbligo per i cronisti. Il giorno che lo farà - risponde il commissario - non lo dirò certamente prima a voi». E la telenovela ferroviaria continua

## Passa ad Andreotti la vertenza degli uomini radar

ROMA. Mentre l'ente Fs ha ripreso il dialogo con i Cobas («Stiamo utilizzando la tre gua natalizia per risolvere problemi di fronte ai quali comunque non funziona il ricatto»), una schiatta si starebbe profilando per un'altra annosa vertenza quella dei controllori di volo della Lcta. Ieri i presidenti della Camera e del Senato Nide Iotti e Giovanni Spadolini hanno inviato al presidente del Consiglio un documento che avanza alcune ipotesi di soluzione della vertenza. Documento trasmesso loro dai presidenti delle commissioni Lavoro del Senato e della Camera Giugni e Mancini. Lo ha reso noto un comunicato della presidenza di palazzo Madama. Nei giorni scorsi infatti Nide Iotti e Giovanni Spadolini avevano dato l'incarico a Giugni e

Mancini di individuare le cause della controversia. Nel documento - afferma il comunicato - sono indicate quelle iniziative legislative e contrattuali che più sembrano utili ad una conclusione positiva della vertenza. Iniziative che rientrano principalmente nella sfera di competenza del governo. In la Lcta si è detta disponibile alla ripresa di un dialogo. Intanto, veni i segretari con federali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Borgomeo e Bruni, hanno chiesto un incontro urgente ai ministri dei Trasporti, Partecipazioni statali, Industria e Lavoro sono oltre 4000 i lavoratori dei trasporti che a partire dal 1° gennaio rischia il posto di lavoro. E il personale occupato nelle aziende di costruzione e riparazione del materiale rotabile

## Enimont La Consob chiama a rapporto

MILANO. Anche la Consob vuol capire qualcosa in più della telenovela Enimont. Fur senza sospendere i titoli, come le era stato chiesto da qualcuno l'organo di controllo della Borsa ha ritenuto che le eventuali novità che dovessero maturare in questi giorni nell'assetto azionario del gruppo meritino un approfondimento per il 11 gennaio dunque i rappresentanti di Enimont e dei due azionisti di riferimento Montedison ed Eni sono convocati a rapporto. A far scattare il provvedimento sarebbero state soprattutto le dichiarazioni allarmate del presidente del Consiglio Andreotti su «speculazioni» conseguenti l'incertezza del provvedimento di sconto fiscale alla Montedison. Assai poco preoccupato pare invece il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Commentando la battuta d'arresto del disegno di legge, Cagliari ha detto che la mancata approvazione «non influisce sullo stato di fatto dell'impresa Enimont, che ha ormai trovato il suo spazio nella chimica europea». L'integrazione, dice Cagliari è ormai quasi completa e i risultati sono in linea con le previsioni.

## Meccanici Tutta la Uil difende le 300.000 lire

ROMA. Le 300.000 lire d'aumento non sono un'idea solo della Uil. In difesa di questa proposta, che di fatto blocca i tentativi di elaborare una piattaforma unitaria per i meccanici, è accesa in campo la segreteria del sindacato di Benvenuto. Uno dei leader della Uil, Veronese, ieri ha lasciato una lunga dichiarazione. Prendendosi un po' con la Cisl e un po' con la Cgil. Ai dirigenti della Fim (che l'altro giorno avevano definito la Uil «categorialista»), Veronese dice che l'accusa è ridicola. I lavoratori metalmeccanici hanno tutto il diritto di aspettarsi dal contratto un importante risultato salariale. Alla Fiom, Veronese rimprovera, invece, di aver presentato una «piattaforma che costa il doppio di quella dei chimici». Polemica, dunque. Anche se la Uil, alla fine, sembra attenuare i toni e annuncia che tra breve le confederazioni «affronteranno unitariamente i problemi contrattuali dei metalmeccanici, ferrovieri e bancari». Un «intervento», questo delle confederazioni al quale comunque accenna solo la Uil. Cisl e Cgil parlano invece di un seminario unitario su tutta la stagione contrattuale.

## La bilancia commerciale va in rosso

# L'inflazione rallenta ma solo un po'

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. L'inflazione rallenta un po', ma i conti dell'Italia continuano ad andare in rosso. Ieri sono uscite insieme le rilevazioni sull'andamento dei prezzi nelle principali città per il mese di dicembre e i dati della bilancia commerciale di novembre. Entrambi i risultati sono peggiori delle previsioni governative, e denunciano il permanere delle «strozzature» del nostro sistema economico.

Nell'ultimo mese i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,4%, confermando il tasso tendenziale annuo di inflazione al 6,4%. Positivo è solo il fatto che rispetto alle tendenze più vivaci della prima parte dell'anno, ora la crescita dei prezzi sembra lievemente rallentata. Tanto che il tasso tendenziale (l'estrapolazione del futuro aumento sulla base della tendenza attuale) è più basso di due decimi dell'inflazione media annua, che ormai è calcolata, per il '89, al 6,6%. Ma proprio questo 6,6% dovrebbe essere considerato assai negativo, visto che ha superato non solo le previsioni iniziali del governo, ma anche gli aggiustamenti successivi il 5,8% secondo il piano Amato dell'aprile '89, e il 6,3% della relazione previsionale per il '90.

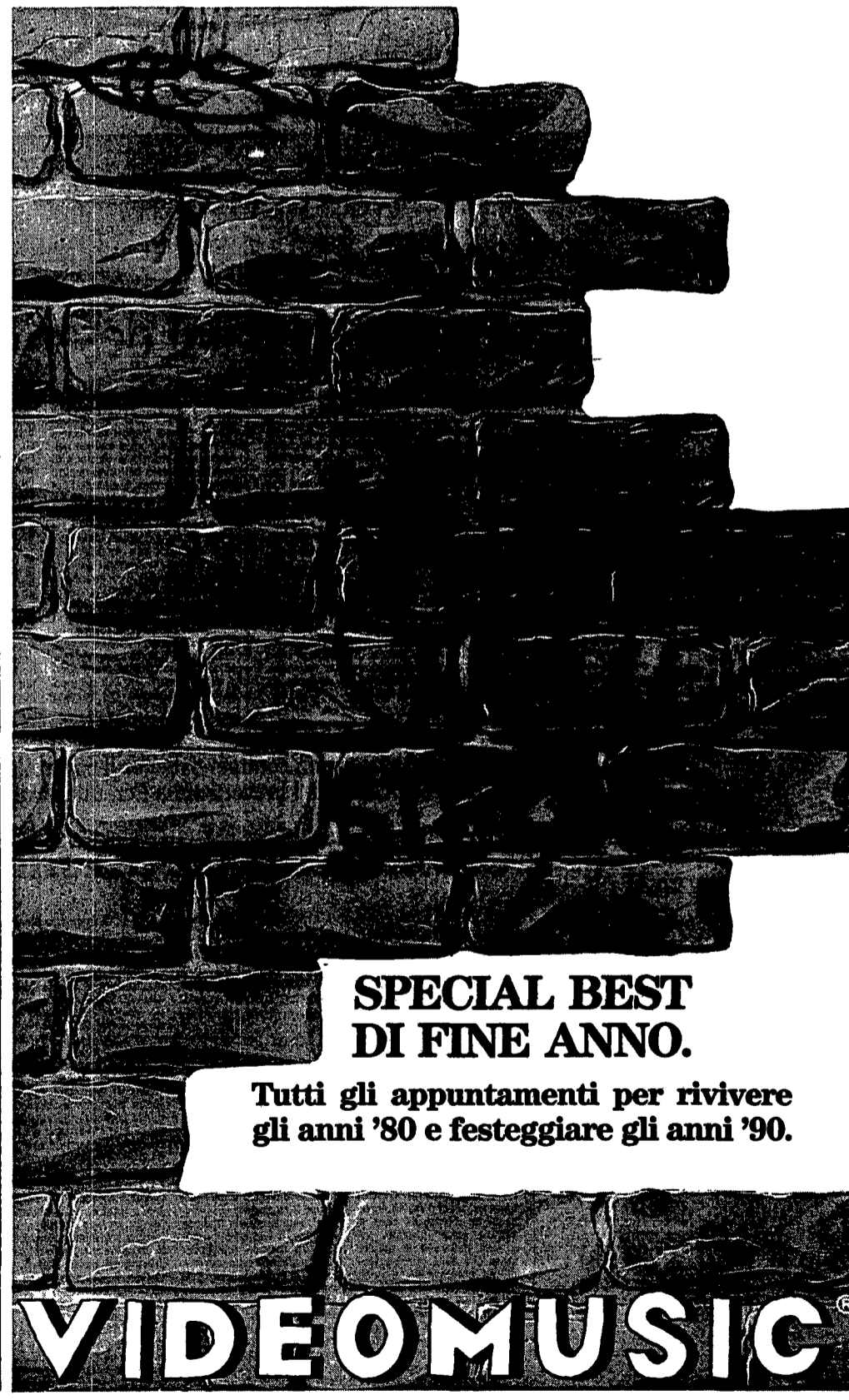
Ecco i dati rilevati dagli uffici comunali sui prezzi al consumo nelle principali città. L'inflazione più bassa si è registrata a Genova, con un aumento a dicembre dello 0,2%, quella più alta a Bologna, con lo 0,8%. Torino e Milano hanno segnato 0,3%, Trieste 0,4%, Venezia 0,5%, Palermo 0,6%. All'origine del dato particolarmente alto di Bologna ci sarebbe il rincaro generalizzato dei prezzi dei bar, e in particolare della tazzina del caffè. Caffè a parte, la responsabilità principale di questa dinamica dei prezzi superiore alle

previsioni sta nei rincari delle tariffe elettriche e dei combustibili per il riscaldamento. C'è da immaginare che i prossimi aumenti tariffari già inclusi nella Finanziaria nascondano ulteriormente a gennaio l'intero fronte inflattivo.

E soprattutto questa ripresa inflattiva può diventare dirompente rispetto all'altro dato diffuso ieri, quello della bilancia commerciale. Proprio in vista del passaggio della nostra valuta nella fascia bassa di oscillazione nello Sme, e in una prospettiva che con i avvicinarsi del '92, va sempre più verso la fissità dei cambi nella Cee, tutto il differenziale di inflazione tra l'Italia e i paesi concorrenti, non potendosi più scanciare in periodiche svalutazioni, finirà all'opposto per rendere sempre più sfavorevoli le ragioni di scambio con l'estero.

Cosa che sta già avvenendo regolarmente anche la bilancia commerciale di novembre, rilevata dall'Istat, è stata in rosso. Il deficit è stato di 1.928 miliardi di lire contro un disavanzo di 1.313 del novembre '88. Con questo ultimo risultato il passivo commerciale dei primi 11 mesi dell'anno '89 ha raggiunto i 17.241 miliardi contro i 12.611 del corrispondente periodo '88 con un peggioramento di 4.630 miliardi.

Ancora una volta alla base dello sbilancio è stata la bolletta energetica che ha pesato per ben 2.138 miliardi annullando l'attivo di 210 miliardi ottenuto dalle altre merci. Poi hanno pesato negativamente le importazioni di metalli di mezzo di trasporto di prodotti chimici. Dall'altra parte, come di consueto, le migliori prestazioni per il nostro export sono venute dai settori tradizionali della meccanica e del tessile abbigliamento.



## SPECIAL BEST DI FINE ANNO.

Tutti gli appuntamenti per rivivere gli anni '80 e festeggiare gli anni '90.

# VIDEOMUSIC

## 25 DICEMBRE

ore 15.00:  
MOSCOW MUSIC PEACE FESTIVAL

ore 19.00:  
Special ERIC CLAPTON  
replica il 29 Dic. alle ore 22.30

ore 22.15:  
Special FUNK'S NOT DEAD

## 26 DICEMBRE

ore 15.00:  
Concerto di DAVID BOWIE  
"GLASS SPIDER TOUR"  
replica il 28 Dic. alle ore 19.30  
e il 31 Dic. alle ore 14.00

ore 16.00:  
Special "THE DOORS ARE OPEN"  
replica il 31 Dic. alle ore 15.00

ore 22.40:  
Special EUROPE, BON JOVI  
E GUNS N' ROSES

## 31 DICEMBRE

ore 22.00:  
Special BLUE NIGHT

## 1 GENNAIO

ore 00.00:  
ALL NIGHT PARTY

ore 15.00:  
"TOMMY LIVE" dei THE WHO

ore 17.15:  
ATLANTIC 40th ANNIVERSARY

ore 23.00:  
Special ALICE COOPER  
replica il 5 Gennaio alle ore 22.30

## 2 GENNAIO

ore 22.00:  
Concerto di CYNDI LAUPER  
replica il 4 Gennaio alle ore 19.30  
e il 7 Gennaio alle ore 13.30